

(N. 16.)

14. PIOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

2. Febbrajo 1799 v. s.

I L

REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virg.*

GERMANIA

Vienna 12. nevoso

Pervenuta qui la nuova ufficiale dell'occupazione del Piemonte fattasi da' Francesi, e della ritirata del re, l'imperatore fece convocare un consiglio straordinario, in cui convennero i ministri delle principali potenze.

Questo finito, diversi corrieri furono spediti alle loro corti rispettive.

Ratisbona 13. nevoso

Fu creduta rimarchevole una fra le ultime sedute della dieta, in quanto che avendo alcuni membri tentato di render compassionevole a quell'Assemblea la sorte del re di Sardegna, e avendo preso a declamare contro la Repubblica Francese, vennero interrotti da uno de' loro colleghi, che fece loro osservare, che il Direttorio Esecutivo non faceva che seguire l'esempio di Frederico il grande, il quale avea scacciato il re di Polonia dall' elettorato di Sassonia al principio della guerra de' sette anni. » Quindi soggiunse » che quand'anche il Piemonte venisse incorporato alla Francia, non sarebbe in sostanza, che

una rinnovazione di abdicazione consimile a quella fattasi già da Stanislao Augusto Poniatoschi; che tutte le riunioni operate dalla rivoluzione erano legittimate dallo smembramento della Polonia; che risalendo all'epoca fatale, in cui un Popolo intiero era disparuto dalla Carta Geografica dell'Europa, e in cui nuovi principj di diritto delle genti, e delle Nazioni erano stati stabiliti da una violenza inaudita, si troverebbe la primiera cagione del sistema politico, che aveva contenuto infra d'allora l'ambizione smisurata delle grandi Potenze. Essendo stato rotto l'antico equilibrio dalle tre Corti codividenti, la rivoluzione Francese non incontrò verun argine vatevole a porre un terminè alle sue conquiste d'opinione molto più rapide, e più pericolose di quelle delle sue armate.

Vienna 21. gennajo

La rivoluzione del Piemonte, le sconfitte de' Napoletani, l'insurrezione mancata nell'Egitto, la marcia dei Russi, e la nota ultima dei Plenipotenziarj Francesi hanno sconvolto il gabinetto Cesareo. Gli amici della pace ne veggono ancora un raggio di speranza nell'esistenza prolungata della Toscana. Le truppe Russe, che si

attendevano quali liberatrici dell' Europa, dopo la viva risoluzione del Direttorio Francese, sono divenute un oggetto di spavento per gli amici i più accaniti dell' aristocrazia.

La voce anche lontana di una Repubblica Germanica esacerba oltremodo le loro orecchie. Frattanto i ministri dicono: La guerra della rivoluzione ha guadagnato all' imperatore lo Stato Veneto; il congresso di Rastadt lo rende padrone dei Grigioni; che bisogno abbiamo noi del soccorso Russo? L' Italia non è forse chiamata ad essere preda un giorno dell' aquila imperiale? è d' uopo lasciarla alquanto appassire sotto l' ombra dell' altrui dominio. Ma se i Francesi mettono un piede stabile nel Piemonte, se quella Repubblica Gigante riceve nel suo seno il primo Popolo dell' Italia, forse che il nostro gabinetto sarà deluso sulle speranze, che nutre del futuro suo destino.

Si dice già qui, che Thugut abbia opinato per lo sgombramento dei Russi, ma che nello stesso mentre egli abbia eccitato al congresso ministeriale, che il sistema Austriaco esige di opporsi alla riunione del Piemonte colla Repubblica Francese.

R U S S I A

È forza ridere, leggendo ciò, che Paolo primo fa e disfa ne' suoi Stati. È noto l' antico Ukase, che avea proscritti gli abbigliamenti alla Francese. In esecuzione di questa legge, egli ha dichiarato non ha guari traditore e infame un Officiale convinto di aver portato un capello tondo, e dei stivaletti; cosa stata qualificata coi nomi di reo attentato, e di empietà. In una delle ultime riviste date alle sue truppe, fu al sommo malcontento del contegno di un Reggimento, di cui avea nominato il suo figlio colonnello, sebbene nell' età ancora infantile di sei

mési; fece di botto mettere in arresto tutti gli Officiali, e per non essere accusato di parzialità verso la sua famiglia, fece comprendere nella punizione il proprio figlio colla balia. Siccome l' Inghilterra gli pagò una parte dei sussidj con mercanzie, così egli aprì un negozio per suo conto all' oggetto di venderle con riputazione sotto la ditta = *Paolo Petrovitz e Compagnia*.

Questo è quell' eroe, che si dice destinato dal Cielo per sostenere li scettri dell' Europa! Si può ben dire con ragione *delirant reges*.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 15 nevoso

Jeri l' altro il Cittadino Loemans ha fatto un transunto alla prima Camera, delle principali operazioni, tanto del Corpo Legislativo, che del Direttorio Batavo.

» Nel corso di quest'annata memorabile, disse egli: Il Popolo stanco per le continue scosse, si è finalmente data una Costituzione fissa. Esso ci ha chiamati per rappresentarlo, e mettere in attività la sua nuova organizzazione, e nulla noi abbiamo trascurato per giustificare la sua confidenza. Il potere esecutivo è organizzato, la Repubblica è divisa in dipartimenti e in cantoni; le amministrazioni dipartimentali sono nominate; fra poco non vi sarà più vestigio dell' antico sistema federativo.

La Camera ha decretate le istruzioni dei diversi agenti del Potere esecutivo; molte di queste istruzioni sono già state sanzionate dalla seconda Camera. Si sono prese delle misure provvisorie, che non tarderanno guari ad essere rimpiazzate da regolamenti definitivi sulla soppressione delle corporazioni, delle decime, e altre tasse, sul libero transito delle mercanzie d' un dipartimento all' altro, sull'

organizzazione delle poste e altri oggetti essenziali. Le finanze non sono state trascurate; il modo di conversione delle obbligazioni provinciali in debiti nazionali è pressochè terminato. Noi abbiamo formate delle istruzioni per i commissarj della tesoreria, e all' occasione dell' ultimo prestito furono stabilite molte basi, sulle quali s' innalzerà senza dubbio il nostro sistema generale di finanza.

Egli è vero, che il potere giudiziario, quel sostegno imponente della libertà civile, non è ancora regolato costituzionalmente; ma il Popolo Batavo non si deve lamentare, che questo oggetto sia per poco sfuggito alla nostra attenzione. Le residenze dei tribunali sono fissate, e le disposizioni locali stabilite. Alcune commissioni rispettabili si occupano della redazione di un codice civile e criminale. Noi abbiamo nel loro zelo e nei loro lumi un pegno sicuro della terminazione di questo lavoro nel termine prescritto. Quegli fra i nostri colleghi, che sono incaricati di presentarci le loro idee sull' organizzazione della giudicatura, e dei tribunali, civili ci preparano i loro rapporti.

» Tutto questo fu l' opera di cinque mesi. Sì, noi abbiamo fatto quanto era in noi; ma quanto non ci rimane a fare? Siamo gelosi di assicurare il riposo, e la prosperità del Popolo Batavo! Che i nostri mezzi i più potenti siano l' unione, e la concordia! possa bentosto questa pace benefica, di cui abbiamo salutata l' auro-
ra con tanto trasporto, far risorgere le nostre ricchezze, e rendere al commercio Batavo il suo antico splendore.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 21 Gennajo

L' Agente del Governo Provvisorio del Piemonte si è in quest' oggi recato a fare una visita di uffizio al Direttorio. Esso gli ha partecipato che si trovano in Loano, ed Oneglia alcuni degli ultimi esigliati della

Liguria; e che se mai costoro potessero in qualche modo per la loro vicinanza ai confini diventare un oggetto d' inquietudine, il suo Governo premuroso di darci le prove più leali di buona amicizia, li farebbe subito allontanare da quei paesi.

Sarzana 23 gennajo.

La celebre Teresa Bandettini, che porta il soprannome di Amarillide Etrusca, è stata per la seconda volta coronata a Lucca in casa del Generale Miollis, ove una delle sale fu disposta alla foggia di un tempio, e fu dedicata a questa nuova Dea dei versi. Diversi Poeti, che la circondavano, ne cantarono le lodi. Essa lesse un' elegia, ch' eccitò la più viva commozione; improvvisò inoltre sopra diversi soggetti eccitando la meraviglia. Era ben naturale, che il bravo General Miollis, dopo aver reso omaggio in Mantova alla memoria di Virgilio, offerisse qualche fiore a colei, che forma l' ammirazione del secolo.

PIEMONTE

Relazione fatta al Governo Provvisorio da alcuni Patriotti Piemontesi

La sera delli 28 Gennajo 1799 v. s. essendosi fra alcuni patriotti alloggiati nel convento di santa Teresa fatto cadere il discorso sulla barbarie, e crudeltà dei frati, esercitata contro de' loro fratelli in ogni tempo per piccioli mancamenti commessi contro le regole dell' Istituto, o resistenze anche ragionevoli al dispotico volere de' superiori. Si fece la scoperta per mezzo del semplice Giuseppe portinajo presente alla conversazione, che in questo convento esisteva da quaranta, e più anni una vittima del fratesco dispotismo, e che si faceva da' frati passare per pazzo il loro fratello per coprire il loro crudel procedere.

Qualunque anima sensibile può facilmente persuadersi, da quanti differenti affetti fu investito il cuore de' Patriotti nell' udire

tal nuova; chi volea tosto volare a liberare, chi compiangeva la vittima infelice, e chi esecrava tali insulti; gli amici della Libertà, lo sono delle bell'opre, e dell'ordine per conseguenza, e fu deciso differire alla mattina di verificare il fatto.

Spuntata appena l'aurora, ci siamo portati noi Pietro Viale, Vittorio Fuzà, e Bernardino Jacomuzzi dal Padre Priore, invitandolo a farci vedere lo sgraziato da tanto tempo custodito: egli si volea esimersi, ma dovette compiacerci, ed assieme a tre altri frati dopo lo schiudimento di tre ferrate porte, ci fu fatto con sommo orrore di vedere il nostro simile condannato dalla fratesca crudeltà a gemere fra lo squalore di un carcere, la miseria, e la rivoltante immondizia: due stretti buchi gli tramandavano scarsa luce, ed una specie di cataletto gli serviva per riposare le affievolite membra. Per mezzo di due tubi di latta riceveva il vitto, che s'introduceva nella prigione per un fenestrino assicurato da doppia ferrata. Avvicinatisi al medesimo per rilevare la cagione di sua deplorabile condizione, gli abbiamo fatte delle dolci interrogazioni, ma egli non rispose, che con interrotti accenti poco intelligibili; ci siamo in seguito studiati di persuaderlo, che non eravamo suoi nemici, ma liberatori, e che era giunto il fine delle sue sciagure; allora voltandosi ai frati disse, che erano scellerati ed impostori, e che se ne andassero al diavolo: sentendolo così parlare, e persuasi, che tutt'altro, che pazzia era la cagione di sue miserie, ci siamo fatto un dovere di ragguagliare dell'occorrente il Cittadino Generale, affinchè colla sua prudenza, e giustizia prendesse quelle misure, che avesse credute del caso.

Il Generale Grouchy suddetto mandò il suo primo Ajutante di Campo per verificare meglio la cosa, e s'invitò il miserabile ad escire dalla prigione. Se gli

disse, che il Re gli comandava di sortire, e venire con noi (giacchè un tal uomo non poteva essere invitato a nome d'una Nazione rigenerata, che non conosceva) rispose, che non ubbidiva altro, che Iddio, e che tutti gli altri erano tanti tiranni; l'abbiamo esortato a nome del Papa, ma inutilmente: finalmente a nome di Dio, di S. Francesco di Sales suo Protettore, ed in virtù di Santa Ubbidienza s'arrese con quest'espressione = Mi rimetto a voi sperando, che sarete più umani de' miei confratelli. = Se gli disse per ultimo strada facendo verso lo Spedale, come era stato durante sua prigionia trattato; rispose = più male, che se fossi stato nelle mani de' Turchi. Che è quanto.

Questo povero Cittadino frate è chiamato Vincenzo Sales Vicendetti: ometto il titolo di *padre* per non seguire quella sciocca dicitura dei tempi gotici, di chiamar *padri* coloro, che per istituto rinunciavano vilmente alla paternità.

Ma quante riflessioni non si affollano tosto al pensiero a questo racconto. Come mai in un consesso d'uomini, che all'aspetto della Società pajono uniti coi vincoli i più dolci della filantropia, vi può esistere tant'odio, e una atrocità così ostinata? quarant'anni di carcere! a chi? a un povero frate condannato da' suoi fratelli divenuti accusatori, giudici, e sgherri ad un tratto! Questo è pure uno dei tratti caratteristici del dispotismo. L'istituzione fratesca appoggiata sulla base della più cieca obbedienza fa traboccare i frati in simili nefandità contrarie affatto al voto della natura. Il Cittadino frate Vicendetti fu condotto per la Città in carrozza corteggiato dalla truppa Francese, la quale ha dimostrato adoperarsi per la Libertà individuale con quello stesso entusiasmo che combatte per la Libertà universale.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO.